

7

IL FICO MISTICO

DISCORSO

DI MONSIGNOR

POMPEO SARNELLI

VESCOVO DI BISEGLIA

INTORNO ALLA TRASLAZIONE DEL SAGRO CORPO

DEL GLORIOSO APOSTOLO

S. BARTOLOMEO

Col Catalogo delle Reliquie del medesimo
Sagro Corpo ,

*Colla copia delle due lamine antiche, e colla iscrizione delle nuove
tre lamine, riposte nella nuova Urna di Porfido .*



IN BENEVENTO 1698.

Nella Stamperia Arcivescovile .

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN BURNET

OF LINCOLN'S INN

ESQ.

LONDON

Printed by J. Streater, at the

Sign of the Gun, in St. Dunstons Church-yard

IL FICO MISTICO

BUONO UT OCTO

DISCORSO

DI MONSIGNOR SARNELLI

VESCOVO DI BISEGLIA

Intorno alla Traslazione del Corpo del gloriosissimo Apostolo
San BARTOLOMEO, recitato nell' ultima Sessione del
secondo Sinodo Provinciale in Benevento à 19. di
Maggio 1698.

A S S. PADRI NEL SECONDO

Provincial Concilio Beneventano congregati.

All' Emin. e Rev. in Christo Padre, e Sig. il Sig. Cardinale Fr. Vincenzo Maria dell' Ordine de' Predicatori, del tit. di S. Sisto della S. R. C.
Prete Cardinale Orfini della S. Chiesa di Benevento Arcivescovo Metropolitano.

Agl' Illustrissimi, e Reverendissimi Signori.

Monfig. Fr. Celestino di Labonia dell' Ord. de' Romitani Scalzi di S. Agostino Vescovo di Monte-marano.

Monfig. Giuseppe Lazara de' Cherici Regolari Minori Vescovo di Alife.

Monfig. Francesco Scanegata Vescovo di Avellino, Frigento, Acquaputrida, di Mirabella, e Quintodecimo.

Monfig. Angelo Ceraso Vescovo di Bovino.

Monfig. Francesco-Antonio Punzi Vescovo d' Ascoli, e di Ortona.

Monfig. Francesco-Antonio Giannone Vescovo di Bojano.

Monfig. Giuseppe Catalano Vescovo di Larino.

Monfig. Domenico Morelli Vescovo di Lucera, Fiorentino, e Tortivoli.

Monfig. Michele Petirro Vescovo di Termoli.

A

Agl'

Monfig. Francesco Protonobilissimo Vescovo di Trivico.

Monfig. Biagio Gemmaro Vescovo di Teleso.

Monfig. Emilio Cavalieri Vescovo di Troja eliggente.

Monfig. Giacinto della Calce, de' Cherici Regolari, Vescovo di Ariano.

*Agl' Illustrissimi, e Reverendissimi Signori Suffraganei, assenti,
intervenuti per i speciali Procuratori.*

Monfig. Giacomo Cirri Vescovo di S. Agata, e di Sessola.

Monfig. Domenico Sorrentino Vescovo di Vulturara, e Montecorvino.

Monfig. Carlo-Felice di Matta Vescovo di S. Severo, Civitate, & Dragonara.

Monfig. Filippo di Cordova Vescovo della Guardia Alferia.

*Agl' Illustrissimi, e Reverendissimi Signori Arcivescovo, e
Vescovi fuori di Provincia, intervenuti ad honorare le
sagre funzioni.*

Monfig. Timoteo Agnellini Arcivescovo di Mardin in Mesopotamia.

Monfig. Francesco Vignola Vescovo di Minervino.

Monfig. Niccolò-Antonio Tura Vescovo di Sarno.

Monfig. Alfonso Pacelli Vescovo di Muro.

Monfig. Francesco de Laurentiis Vescovo di Venosa.

Monfig. Fr. Marcello de Cavalieri dell' Ordine de Predicatori Vescovo di Gravina.

Monfig. Fr. Vincenzo de Magistris dell' Ordine de' Predicatori Vescovo di Cassano.

Monfig. D. Carlo Cutillo dell' Ordine di S. Benedetto della Congregazione di Monte vergine Vescovo di Minori.

Monfig. Giuseppe Schinoti Vescovo di Caserta.

Al Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.

Monfig. Giovanni degli Effetti Referend. dell' una, e l'altra signatura Governatore della Città.

Al Reverendissimo Padre.

D. Vito Antonio Pastorale dell' Ord. di S. Benedetto della Congregazione di Monte-vergine Generale.

Al M. R. Sig. D. Agostino Fantetta Vicario Generale di Alberone.
Amendue col voto decisivo.

Agl'

3

Agli Illustrissimi Signori del Magistrato della Città.

Il Sig. D. Giuseppe Capasso Conte delle Pastene.

Il Sig. D. Niccolò Sozii Caraffa Barone di S. Niccolò mansfredi.

Il Sig. Antonio Pisano.

Il Sig. Diego Trahucco Dottor Fisico.

Il Sig. Antonio Baldassarre.

Il Sig. Francesco Bertucci.

Il Sig. Giuseppe Giannassi.

Il Sig. Francesco de Jasio

Pompeo Sarnelli Vescovo di Biseglia, dalla benignità de SS.
Padri del Sagro Sinodo ammesso al voto decisivo, ed anche per
parte del Reverendissimo Capitolo Metropolitano, Abate della
Terra di San Lupo nullius D. D. D.



*Ficum meam decorticavit, nudans spoliavit eam, & projecit:
Albi facti sunt Rami illius. Joel. 1.*



Ono le adorate Reliquie de' Santi più che terrestri
Paradis (Eminentifs. e Reverendifs. in Christo Pa-
dre, e Sign., Illustrifs. e Reverendifs. miei Signori,
e Fratelli) se il primo fù dato in custodia di un Che-
rubino, & collocavit ante paradisam voluptatis Cher-
ubim (a) e queste sono dallo stesso Dio custodite:
custodit Dominus omnia ossa eorū (b). Quello dicefi dal diluvio affur-
bito, queste di diluvio non temono: *Verumtamen in diluvio aqua-
rum multarum, ad eum non approximabunt.* Quello inaridì alla fine:
queste sempre germogliano: & *ossa eorum pullulent de loco suo.* (c)

A 2

In

(a) Genes. cap. 3. (b) Psal. 33. (c) Eccli. 46.

4
In quello entrarono col peccato i morti e dell' anima ; e del corpo : di queste dice Damasceno : (d) *Unguentum redolentis suavitatis senturiunt, morbos fugant, infirmis medentur, cecis visum impartiunt, lepras emundant, tentationes, & maiores solvunt*. Dandoci adunque motivo à discorrere del grande Apostolo Bartolomeo le Sagrosante Reliquie del suo Corpo, dal nostro Eminentissimo Arcivescovo in questo Sagro Sinodo elevato, riconosciuto, in Urna preziosissima riposto, e Giovedì passato (e) solennemente alla sua nuova Basilica trasferito, cosa grata non può non esservi, se per lo terrestre Paradiso al discorso c'introdurremo. Cercano quivi gli Spositori della sagra Genesi di qual forte mai fosse quell' arbore, della scienza del bene, e del male appellato: *lignumque scientia boni, & mali*. Vollero alcuni, che fosse il da poi detto comunemente Melo, che col colore bianco, e vermiglio allettasse, giacche era *pulchrum oculis, aspektuque delectabile*. Ma se ciò vale, tutti gli arbori del terrestre Paradiso farebbono frati di mela, perche di tutti è scritto: *omne lignum pulchrum visu, & ad vescendum suave*. Quindi è, che molti furono di parere, essere stato un tal arbore di fico, di cui, subito mangiato, i nostri primi Parenti, conoscendoli nudi, presero le foglie per ricuoprirsì: *cumque cognovissent se esse nudos, confuerunt folia ficus, & fecerunt sibi perizomata*. Di tal parere frà moltissimi altri sono Isidoro il Pelusiota (f) che afferma: *a senioribus, atque majoribus nostris traditum est, arborem transgressionis Adam ficum fuisse, ex cujus etiam foliis sese texerit*. Teodoro determino, (g) *certe sine controversia arbor illa erat ficus, de qua preceptum acceperant*. e S. Pier Grisologo, (h) chiama arbore di Adamo quel fico, sù cui ascese Zaccheo. mentre così gli dice: *festinas descende ante Dominum de Adamatica arbore, ut post Crucem dominica passionis ascendas*. E forse à quest'arbore della scienza del bene, e del male alluse Geremia, quando disse: *fiens bonas, bonas valde, ficus malas malas valde*. Gabriele Bermond ne' suoi viaggi fatti per l'Egitto racconta, presso Alessandria esservi una pianta, che produce il *Mans*, ò *Masa*, che vuol dire fico di Adamo, e che tagliandolo per dentro vi si vede l' imagine del Crocifisso: le sue foglie esser lunghe cinque piedi, e larghe due, e dirsi da quegli Oriēta-

(d) lib. 4. de fide cap. 16. (e) die 15. Maii 1698. (f) lib. 1. ep. 51.
(g) q. 28. super Genes. (h) Serm. 54.

5

li esser questo l' arbore di cui Adamo , ed Eva presero il frutto, origine d' ogni nostra disgrazia , e le foglie per coprimento della loro nudità . Dimandano inoltre gli Spositori medesimi , quanto tempo perseverassero i primi nostri Padri nella loro innocenza , e benche altri dicano poche hore, altri assai meglio sono di parere, che vi permanessero per otto dì; imperciocche fù creato Adamo nel sesto dì , e nel settimo Idio *requievit ab universo opere , quod patrat* . Nell'altro sesto giorno, cioè nell'ottavo, prevaricò Adamo , e perciò il nostro Redentore volle di Venerdì à 25. di Marzo ed assumere la nostra mortalità, e morire su' l Santo Legno della Croce. Or se il Serpente infernale si valse di un fico per la nostra rovina, e rende penoso per noi quel numero ottavo, che il Signore poscia sè glorioso, volle Idio , che S. Bartolomeo fosse misterioso fico nella sua Chiesa , onde havebbe ogni rovina l'inferno; e perciò sapientissimamente il Dottor Angelico ne' suoi Sermoni festivi gli applica di Gioele l'accennata Profezia ; e che facesse suo proprio il numero Ottavo come di perfezione , e di gloria : e quindi noi dedurremo essere stata preordinata dalla Divina Provvidenza la sua solenne Traslazione in quest'anno 98. dopo il secolo sedicesimo. Attendete voi, secondo l'antico proverbio *Omnia octo* : e ritorno da capo.

CHe il numero Settimo significhi la legge vecchia, e l'Ottavo la nuova , non è che novizzo nelle divine scritture chi non lo sa . Però la legge vecchia celebrava il settimo giorno , la settimana settimanale , il settimo mese , ed il Giubileo , che seguiva dopo sette volte sette anni , che era il cinquantesimo . La nuova legge offeriva l'Ottavo giorno , ed in questo ritrova della virtù la perfezione , e ne riceve il guiderdone nella risurrezione , e nella gloria ; e perciò il Divino nostro Legislatore ad Otto estese le beatitudini , dette da S. Ambrogio, benedizioni .

Quanto misterioso sia questo numero lo stesso S. Dottore v' à significando, con dire: (i) *Pro octava multi inscribuntur psalmi, & mandatum accipis octo illis partem dare fortasse benedictionibus. Sicut enim spei nostra octava perfectio est, ita octava summa virtutum est* . Li Salmi intitolati *pro octava* , sono notissimi . Il passo però più difficile , che sia nelle lezioni dell' ufficio divino, è quel che segue,

(i) lib. 5. in Lucam cap. 9. post initium.

gue, & *mandatum accipis octo illis partem dare fortasse benedictionibus*. Per intelligenza adunque di ciocche quivi comprendesi, è d'uopo ricorrere al cap. XI. dell' Ecclesiaste, nel quale il Savio dà questo comandamento: *Da partem septem, nec non & octo*. Questo però non è meno difficile del primo. Entra a scioglierne la difficoltà il sottilissimo Gaetano, insegnando, che gli antichi Giudei in honore de' sette giorni de' primitivi, delle oblationi, che ricevevano, davano picciola parte à sette poveri solamente, e non più, facendo restar colle mani vuote ogn'altro, che da loro accattasse. Nò, dice il Savio, che sette? che sette? dà anche la parte all'ottavo, cioè à dire ad ogn' altro bisognoso, contenendo il numero ottavo per la sua perfezzione ogn'altro numero. Che questo sia il senso germano dell'allegato testo, appare da ciocche disse il gran Teologo Nazianzeno in lode del suo Padre defunto, che Gregorio parimente dicevasi, ed era stato Vescovo ancora: (k) *Pauperum inopiam, quam maximè poterat sublevans, partemque dans non septem dumtaxat, velut Salomonis lex prescribit, verum si octavus etiam accederet: spiega inoltre quest'ottavo, dicendo: libentius sua profundens, quam alii acquirant.*

Ne mi maraviglio, essere stato à molti oscuro questo passo, se hebbe ad inciamparvi anche S. Pietro. Udite come. Gli concede il Redentore ampia facoltà di assolvere da' peccati, ed egli avverzo al sette dell'antica legge, dimanda (l) *Domine quoties dimittam usque septies?* che dici Pietro? *da partem septem, nec non & octo*. Vedi, che se Christo ti risponde, sì, tu sei perduto. E che sia così. Tu errasti la prima volta nel Taborre quando con volere far' ivi trè tabernacoli, nulla curavi della futura redenzione (m) *Domine bonum est nos hic esse*: ed il S. Vangelista ti vò scusando, con dire: *Non enim sciebat quid diceret*. Errasti la seconda, quando volendo caminar sopra l'acqua, come facea Christo, temesti; ed egli ti riprese dicendo: (n) *Modica fidei quare dubitasti*. Errasti la terza volta, quando il Salvatore parlando espressamente della sua passione, tu gli dicesti (o) *Absit à te Domine, non erit tibi hoc*: e ne havesti in risposta *Vade post me, Satana, scandalum es mihi*; Errasti la quarta nel Cenacolo, dove facendo il costante, dicesti (p): *et si omnes*

(k) Orat. 16. (l) Matth. 18. 22. (m) Marc. 9. 5. (n) Matth. 14. 29.
(o) Matt. 16. 23. (p) Matth. 26. 35.

nes scandalizati fuerint in te: ego nunquam scandalizabor. Tu sai la risposta; Amen dico tibi, quia in hac nocte, antequam Gallus cantet, ter me negabis. Errasti la quinta nel Getsemani, quando impostoti la Veglia, ti ponesti à dormire, e sosti con questo rimprovero suegliato: (q) sic non potuisti una hora vigilare mecum. Errasti la sesta, quando mettendo mano al coltello, tagliasti l'orecchio al servo del Principe de' Sacerdoti; ed il Signore te ne riprese, dicendo: (r) Converte gladium tuum in locum suum, omnes enim qui acceperint gladium, gladio peribunt. Errasti la settima fiata, quando voltasti faccia con gli altri discepoli; (s) tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt. Orsù l'ietro, che farai? usque septies è finito, e la trina negazione chi te la perdonerà? Perierat, Petro, si te Jesus audisset (t) da adunque da partem septem nec non & octo. Non dico tibi usque septies, sed usque septuagies septies. Ecco quanti settenarii contiene l'Ottavo: e però soggiugne Ambrogio; sicut .n. spei nostra octava perfectio est; ita & octava summa virtutum est.

Dite dunque non trè, e quattro, ma otto volte Beato il gloriosissimo Apostolo San Bartolomeo, che suo proprio volle questo numero sì misterioso, siccome vedremo prima negli otto mitici significati del fico, à rincontro delle otto Beatitudini, indi nelle perfettissime operazioni del Santo.

Beati pauperes Spiritus; è la prima benedizione, che nella povertà volontaria, ci esprime quella terra de' Numeri (u) che *nec ficum gignit, nec vitem*: *Beati mites*: ecco il fico de' Giudici; (x) *quomodo possum deferere dulcedinem meam, fructusque suavissimos*. *Beati qui lugent*, il lutto è per la perdita delle cose più care, e l'ebbero i Santi considerando de' loro prossimi le spirituali miserie: *ficus enim non florebit* (y): *Beati, qui esuriunt & sitiunt iustitiam*, andando sempre di bene in meglio (z): *ficus bonas, bonas valde*. *Beati misericordes*. *Ficus protulit grossus suos* (a): *Beati mundi corde*: questo è quel fico di Gioele; (q) *ficum meum decorti cavit: albi facti sunt rami illius*. *Beati pacifici*; *Vnusquisque sub vite sua, & sub ficu sua*. *Beati, qui persecutiones patiuntur propter iustitiam*; e questi sono quegli huomini già perfetti, che (c) *colligunt de tribulis ficus*. Or applichiamo tutto al mifico

(q) Mat. ibid. 40. (r) Mat. ibid. (s) Mat. ibid. (t) Olivalib. 8. stem.
 (u) Num. 20. 4. (x) Judic. 9. (y) Abacuc 3. (z) Jerem. cap. 24.
 (a) Cant. 2. (b) Joel. 1. (c) Luc. 6.

stico fico, al S. Apostolo Bartolomeo.

Fù egli povero di spirito *Beati pauperes spiritu*, cioè mosso da vero spirito ad abbracciare volontariamente la povertà: e povero di spirito, cioè humile, come lo spiega Agostino: (d) *pauperes spiritu; id est non habentes infantem spiritum*.

Che fosse il S. Apostolo povero di vero spirito, vedesi da cioc- che gravissimi Autori scrivono di lui, affermando, essere stato dis- cendente dagli Rè della Siria, siccome afferma Pietro de' Natali (e) nella sua leggenda; e S. Vincenzo Ferrerio, (f) spiegando quella contenzione, ch'ebbero i discepoli; *quis eorum videretur esse ma- jor*: così dice: Feceli innanzi Pietro, e pensò di far tutti tace- re, dicendo: à che vale il contendere, se la lite è decisa per me, non udiste: *Tu vocaberis Cephas*? *Cephas* vuol dire Capo. Nò disse Andrea, io sono il maggiore, perche io il primo hò seguitato Christo. Anzi son'io disse Giovanni, perche son Vergine, e Vergine è la Chiesa sposa del Salvatore. Giacopo, io son, disse, il maggiore per- che sono il primogenito. S. Matteo, tacete disse, come pretende- te voi maggioranza, se nò havete lasciato per Christo che una bar- ca sdrucita, ed una rete rappezzata, io hò lasciato il telonio, le ricchezze, ed altri beni temporali, adunque io sono il maggiore: e dopo altri, introduce Bartolomeo, che così dice: *Non sum ego de ge- nere regio? Ego ero ergo primus, qui sū magis generosus*. Così discor- revano prima che confirmati fossero dallo Spirito Santo. Aggiugne Sanchez (g) per testimonianza di S. Girolamo, che quando S. Bartolo- meo a dō alla segueta di Christo, vestiva anche da nobile, e che maravigliandosene i discepoli, il difendesse il divino Maestro, di- cendo, che Bartolomeo haverebbe deposto per amor suo non solo quelle vesti, ma la pelle ancora; siccome entrato nella scuola di Chri- sto si spogliò di tutto, e finalmente sè di sè stesso à Dio olocauto, (h) *detracta pelle hostia*.

Fù parimente il S. Apostolo humilissimo, poiche, affermando Au- tori gravissimi (i) essere stato lo stesso, che Natanaele, sicche questo
fia

(d) lib. 1. de ferm. Dom. in monte (e) In catalogo Sanctorum. (f) post Dom. 2. Quadr. ser. 3. ferm. 2. (g) de Regno Dei lib. 5. c. 10. (h) leuit. 1. (i) Juven. lib. 2. carm. hist. Evang. Rupert. Ab. c. 1. in Joann. Jan- sen. c. 17. de concord. Evang. Arius Montano Ioann. 1. & Matt. 10-

sia il suo nome, e Bartolomeo, voce Siriaca, il cognome; siccome raccogliessi dall'antico poeta Giovenco, che di Natanaele cantò:

Ante etiam, quam te vocitarent verba Philippi,

Vidit, & elegit Comitem te spiritus alter.

quantunque dottissimo nella legge, non isdegnò l'umile mestiere de' pescatori. Ond'è che prima avvisato da Filippo: (k) *quem scripsit Moyses in lege, & Prophetis, invenimus Jesum filium Joseph à Nazareth*: gli rispose: *à Nazareth potest aliquid boni esse?* soggiunse Filippo; *Veni & vide*: e Giesù vedendolo à se venire, disse a' circostanti; *Ecce veri Israelita, in quo dolus non est*. E Natanaele: onde hai di me notizia? rispose Christo: Prima, che Filippo ti chiamasse *cum esses sub fico, vidi te*; ben'era sotto il fico, chi di poi come il fico di Gioele dovea essere scorticato: *scum meam decorticavit*. Prevenne questo dotto Natanaele, quell'altro grà dottor della Chiesa Agostino, che anche fù chiamato da Dio *cum esses sub fico*. Ma udite la miracolosa risposta di Natanaele: *Rabbi, tu es filius Dei, tu es Rex Israel*. Approfittò tanto in questa divina Sapienza, che S. Dionigi, (l) come di gran Teologo rapporta di S. Bartolomeo gli Allomi, ed è notabile, che chiamandosi da' Greci il Verbo incarnato *Santa Sophia*, cioè Santa Sapienza, da che il sagro Corpo di S. Bartolomeo è stato in Benevento, non hà voluto esser trattato, che da due Arcivescovi, che parimente sono stati Abati di S. Sofia, Arnaldo ne fù uno dell'Ordine de' Minori di S. Francesco, e l'altro l'Eminentissimo Orsini; anzi non hà mai idio spirato à questo il trattarlo, se non dopo essere stato Abate di S. Sofia; benchè sian tredici anni, che regge questa insigne Metropoli.

All'Umità v'è annessa la Mansuetudine, *Beati mites*: che fù la più premurosa lezione, insegnata da Christo: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*: (m) *discite à me*, aggiugne Sant' Agostino, *non mundum fabricare, non cuncta visibilia, & invisibilia creare, non in ipso mundo mirabilia facere; sed quoniam mitis sum, & humilis corde*. Hebbe San Bartolomeo la mansuetudine di agnello, e fece quel gran miracolo, cioè che l'agnello convertisse i lupi, siccome avvenne nella Licaonia, che regione de' lupi s'interpeta, mentre, essere stata da lui convertita al Santo

B

cono-

(k) Jo. i. (l) Dion. 4. de divinis nominibus & cap. i. de mystica Theologia. (m) serm. 10. de verbis Domini.

conoscimento, afferma Grisostomo(n) il cui elogio stà bene al Santo Apostolo: *euntes, inquit, consuetudinem tam non ovium ostendite, quamvis ad lupos ituri, nec simpliciter ad lupos, sed etiam in medio luporum; & c. sic. n. virtutem meam maxime ostendam, cum ab ovibus lupi superabuntur; & quamvis illa sint in medio luporum, & innumeris moribus lacerentur, non modo non consumpta fuerint, verum etiam illos in sui naturam transmutaverint.* E per nostro insegnamento soggiugne, *quamdiu oves fuerimus vincimus, etiam si mille circumfuerint lupi, superamus, & victores sumus; quod si lupi fuerimus vincimur; tunc. n. a vobis pastoris auxilium recedit, qui non lupos, sed oves pascit.*

Sepoi avesse S. Bartolomeo il dono delle lagrime: *Beati qui lugent*: non fà mestieri cercarlo, quando è scritto, esser lui stato solito orare cento volte il giorno, e cento la notte (o) *quando orabas cum lacrymis.* Osservò egli *ad litteram* l'insegnamento del divino Maestro (p) *Oportet semper orare, & nunquam deficere.* E perciò nel Vangelo della festa del Santo Apostolo quella lezione è dalla S. Chiesa assegnata, che comincia: (q) *Exiit Iesus in montem orare, & erat pernoctans in oratione Dei.* Riflette Ambrogio: (r) *Species tibi christiane datur, forma praescribitur, quam debeas amulari; quid. n. te pro salute tua facere oportet, quando pro te Christus in oratione pernoctat?* E se dell'orazione dice Agostino: *quid est oratio, nisi ascensio animae de terrestribus ad caelestia*: ben si doveva à Bartolomeo quella promessa: *quia dixi tibi: vidi te sub ficu, credis, majus his videbis: Amen amen dico vobis; videbitis Calum apertum, & Angelos Dei ascendentes, & descendentes supra Filium Hominis.*

Dalla orazione, accompagnata dalle lagrime nacque nel S. Apostolo la fame, e la sete della giustizia; *Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam.* Onde fù satollato con quel cibo, di cui disse Christo: *Menus cibus est, ut faciam voluntatem patris mei,* aggiugne Agostino: *quod est iustitia.* E fù rinfrescato con quell'acqua, *de qua quis biberit fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam.* Così il Santo per attendere alla conversione delle anime, non fù di altro cibo curante, e l'India inaridita, e sitibonda inaffidò colle acque della sua cele-

(n) Homil. 34. in Matt. post init. (o) Tob. 12. 12. (p) Luca 18. (q) Luc. 6. (r) lib. 5. com. in luc. 6. post init.

celesse dottrina, facendo lor vedere un Sole più bello, ch'è il Sole della giustizia; *cum in Indiam citeriorem, qua ei in orbis terrarum sortitione ad predicandū Jesu Christi Evangelium obveniat, progressus esset, adventum Domini Jesu iuxta S. Matthei Evangelium illis Gentibus pradicavit; sed cum in ea Provincia plurimos ad Jesum Christum convertisset, multos labores, calamitatesq; perpessus, venit in maiorem Armeniam.*

E qui sì, che sè pompa l'Apostolo della sua misericordia, *Beati misericordes*, discoprendo come un'altro Daniello(s) gl'inganni di quell'Idolo Astaroth, che sotto faccia di pecora (così s'interpreta Astaroth) da lupo infernale storpiava que' che à lui concorrevano, per poi curargli à suo capriccio. Ligallo con catene di fuoco, ed à forza di atrocissimi tormenti gli sè confessare innanzi al Rè, a' Sacerdoti, e al popolo le sue frodi, e menzogne, onde il Santo indusse que' che prima l'adoravano à strisciarne il simulacro: rimproverando loro collo stesso Daniello: *Ecce quem colebatis.*

Così mandato in fuga l'infernale inimico, insegnò a' convertiti, che da indi in poi si avvezzassero à vedere Dio, non già con gli occhi esteriori, fin' allora da tartarei prestigi ingannati, ma col cuore mondo, e puro: *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt: quāvis ergo stulti sunt, dice Agostino qui Deum istis exterioribus oculis querunt, cum corde videatur; sicut alibi scriptum est; & in simplicitate cordis qua erit illius: hoc est. n. mundum cor, quod est simplex cor.* E chi meglio di Bartolomeo potea ciò loro insegnare, se colui, di cui è scritto (r) *qui peccatum non fecit, nec inveniens est dolus in ore ejus*, predicò di lui: *Ecce verè Israelita, in quo dolus non est.* ò che angelica mondezza in Bartolomeo! Però soggiacque egli volentieri ad essere scorticato, perchè si vedesse il suo interno candore: così commentò Gregorio Papa (u) le Verghe di pioppo scorticate da Giacobbe: *Corticem subtraxit, ut in his, qua spoliantur, intimus candor appareat. Albi facti sunt rami illius* dicemmo con Gioele; e se vogliamo considerar con Platone (x) il corpo humano à guisa di un'arbore, che abbia le radici verso il Cielo, e per gli rami intendere le Ossa, voi havete veduto, ed io hò con sommo stupore ammirato, in aprirsi dall'Eminentissimo Arcive-

(r) Dan. c. 14. (s) 1. Petri. 2. 23. (u) lib. 21. moral. cap. 1. (x) Plutarcho in moralib. de exul.

scovo la sagra Arca di marmo, in cui il Sagratiss. Corpo del S. Apostolo giacea, risplendere il candore di quelle Ossa in maniera, che potean dirsi (a) *nitidiores lacte, nive candidiores*. E frà quei gigli di purità, vi si trovò anche misticamente *qui pascitur inter lilia*; io intendo quelle Spine di Pesce, che erano colle sagre Reliquie mescolate con pietre, e legni, come appunto furono raccolte da Teodoro, cui, sparse per terra in Lipari, furono con divino splendore ad una ad una mostrate; giacche misticamente il nome *Piscis*, detto da greci *ichthys* i pregi del nostro Salvatore comprende; siccome Tertulliano, ed Agostino acrobichizzando ne spiegano.

i. *Jesus. ch. Christos. th. Theu. y. Tios. s. Soter.*
 Jesus Christus Dei Filius Salvator

che intorno al mistero della SS. Trinità si può imitare anche in latino, dicendosi:

P Pater, I Jesus, S Spiritus Sanctus
 C Creator, I Instaurator, S Sanctificator.

Ora un cuor così puro pensate voi se fosse pacifico *Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur*. Bartolomeo s'interpretra *filius suspendentis aquas. hoc est Christi, elevantis aquas ad formam vini in Nuptiis Cane Galilee*; cui fu presente il S. Apostolo. Narrafi però del Santo, che in Lipari sospendesse il vino, come soggiugnerò. Quando pervenne il suo S. Corpo in Lipari, in un' Arca di marino, gittata in mare dagli empj ne' lidi orientali, e vi fu ricevuta dal Vescovo Agatone, avvisatone dal S. Apostolo, dice Teodoro Studita celebre scrittore di questo fatto, che il monte Vulcano, allora quasi vicino a Lipari, invisibilmente si allontanasse per quasi sette stadii (b) *contra mare suspensus, ita ut usque hodie appareat videntibus, quasi figuratio tractus fugientis ignis*; è certo non per tanto, che l'Isola di Lipari prima della venuta del Corpo del S. Apostolo in più luoghi mandava fuori fiamme di fuoco, siccome ne cantò Silio (c)

Nam Liparæ vastis subter depasta caminis

Sulphureum vomit exeso de vertice fumum.

ma da indi in poi sono tali fiamme miracolosamente mancate, havendo quelle donne fatto voto à Dio di non mai ber vino, siccome

(a) *Thren. c. 4. 7.* (b) *Vinc. Belluac. spec. hist. t. 4. lib. 9. c. 87.* (c) *nel 14. libro.*

me Leandro Alberti racconta . E chi non dirà del mio Santo , cioè che di Eliseo disse l'Ecclesiastico: (d) *et mortuum prophetavit corpus ejus* . Traslatato da Lipari à Benevento , quì sospese l'olio di mal' acquisto , non permettendo , che il vaso pieno ne versasse nella sua lampana , che , rivolto altrove , l'effuse tutto; siccome Vincenzo Beluacense (e) lasciò registrato.

Ed eccoci pertanto giunti alla somma di tutte le virtù , *Beati , qui persecutionem patiuntur propter justitiam* , cioè al sopportare le persecuzioni per la giustizia . Imperciocchè , avendo Bartolomeo nell'Armenia convertito il Rè Polimio , la moglie di esso , e dodici Città alla S. Fede di Christo , di tanta invidia verso di lui arsero i Sacerdoti degl'Idoli , che incitandogli contra Astiage fratello del Rè Polimio , dopo haverlo fatto battere sì crudelmente , che come afferma S. Vincenzo Ferrerio per miracolo sopravvisse , il fè affiggere in Croce , e quivi scorticar vivo , e poi decapitare . *Nam usque adeo Astyagem Polymii Regis fratrem in Apostolum incendunt , ut is vivo Bartholomeo pellem crudeliter detrahi jufferit , ac Caput absceindi* . Dica adunque Agostino , *Octava clarificat . Abbi facti sunt rami illius* ; ed Ambrogio : *sicut spei nostra octava perfectio est ; ita et octava summa virtutum est* .

O numero sommamente misterioso , e sommamente grato al nostro S. Apostolo , e sommamente odioso all'antico Serpente , che si è studiato sèpre con tutte le sue frodi di deturparlo; S. Luca (f) trattando della elezione , fatta da Christo de' suoi Apostoli , annovera nel settò luogo Bartolomeo , ed egli nell'Apostolico Simbolo mettesì all'articolo Ottavo : (g) *Credo in Spiritum Sanctum* . S. Agostino dice , nelle otto beatitudini racchiudersi anche i sette doni dello Spirito Santo : (h) *videtur ergo mihi etiam septiformis operatio Spiritus Sancti , de qua Isaias loquitur , bis gradibus , sententiisque congruere* . S. Bartolomeo hebbe in grado così eccellente i sette Doni dello Spirito Santo , che siccome noi diciamo un' huomo sapientissimo , la stessa sapienza in astratto , così S. Bartolomeo , detto Natanaele , fù sì pieno de' doni di Dio , che *Nathanael* s'interpreta , *Donum Dei* . Arse tanto egli di questo incendio , che delle vesti non solo , ma della propria pelle ancora si denudò . Perciò la S. Chiesa

(d) Eccli. 48. 15. (e) *Specul. hist. t. 4. lib. 9. c. 86.* (f) *Luc. 6.* (g) *Ca-
s echis. Rom. in Symbolo.* (h) *lib. 1. de Seru. Christi in monte c. 4.*

sa e nel Canone della Messa , e nelle Litanie , all'ottavo luogo l'annovera , se ne toglì S. Paolo.

Registrali il celebre martirio del S. Apostolo nell'anno di Christo *settantotto*, seppellito in Albano , dove *Albi facti sunt rami illius*. Quindi dicesi trasportato à Dara, dove Anastasio Imperadore edificava una fortezza contra i Persi , mutando il nome di Dara in Anastasiopoli , e nell'anno 507. havendo rifiutato le Reliquie di S. Bartolomeo colà mandate , vide poi nel sonno il Santo Apostolo , che ne'l riprese , dicendo , essersi da lui tolta dalla Città ogni buona guardia : dichiarò con questo Anastasio essere della setta de' Manichei , della quale molto proprio era , haver in abominio le Reliquie de Santi. E però verisimile , che l' anno 508. emendasse l'errore.

Ma perche doveva avverarsi , *nudans spoliabit eam , & projecit*: I Saracini , occupata già la Persia , presero l'Arca di marmo , in cui era il corpo del S. Apostolo , e la gittarono in mare ; ma come natò il ferro d'Eliseo(i) , natò il marmo (e forse è la stessa Arca di marmo , che noi habbiamo) e giunse à Lipari , com'è detto , ma nel principio dell'Ottavo secolo , cioè nell'anno di Christo 720.

Quivi ancora avvenne assai più empicamente quel *nudans spoliavit eam , & projecit*: imperciocche i Saracini nell'anno 838. occupata l'Isola di Lipari , frà le altre scelleratezze , presa l'Arca di marmo , dov'era il corpo del Santo Apostolo , ne cavàrono l'Ossa e le sparsero per terra ; è verisimile , che colle medesime fosse quella Lastretta di piombo , ritrovata dal nostro Eminentissimo Arcivescovo fra'l Sagro Corpo , per essere quasi calcinata dal tempo , che non haverebbe potuto tanto , se non fosse stata prima ad aria aperta ; è scritta con lettere antiche latine , trascritta poi da Arnaldo in un'altra piastra di piombo più grande , e più soda con lettere longo barde di mistura rossa , siccome nell'apertura dell'Arca si è veduto , e noi habbiamo con tutta diligenza esemplato , come vedranno. Apparve intanto (per ritornar donde partimmo) il nostro Santo Apostolo al monaco Teodoro , ordinandogli il raccoglimento delle Sagre Reliquie , che riconosciute haverebbe allo Splendore ; siccome e' fece ; ed , essendo venuta in soccorso , ma tardi , l'armata di Sicardo V. Principe de' Sanniti , di questa si valse per portarsi in Salerno

(i) 4. Reg. 6.

lerno, e quivi di sì prezioso dono fù Sicardo arricchito, trasportandolo in Benevento nell'anno com'è detto 838.

Tanti miracoli operò Dio per la intercessione del S. Apostolo, che Ottone III. Imperadore divenutone vago, nell'anno mille passò per Benevento, volle seco recarlo à Roma. (k) Non consentì ne l'Arcivescovo, ne il Clero, ne il popolo, mà con pia frode invece del Corpo di S. Bartolomeo, quello di S. Paolino gli diedero. Ma perche l'Apostolo non volle essere trasferito à Roma, sede più propria del suo Apostolato? Dirò. Per otto Secoli Christiani haveva il demonio tenuta sede in Benevento, hora idolatrato dalla gentilità, hora dalla superstizione de' Longobardi, che pendente da un cert'arbore la Vipera d'oro adoravano, e benchè San Barbato lo sbarbicasse, inventò l'antico serpente, *cui numina mille, mille noct. di artes*, un' arbore di Noce è finto, è vero, che servigli di trono per quivi ragunare conciliaboli di streghe, come la fama hà divulgato per l'universo. Vennevi nell'838. S. Bartolomeo terror de' demonij, e tanto bailò à render colonia del Cielo quest'inclita sede di Serenissimi Principi, e capo del Sannio. Il posto preso una volta hà voluto sempre sostenere Bartolomeo, per non dar più luogo à Satanno, ed a' satelliti di lui, li quali havendo debbellati in vita, non lascia di fuggire colle sue Ossa adorate, sempre vincitrici dell'inferno. Perche credete, (l) che S. Michele Arcangelo uenisse à contesa col demonio intorno al corpo di Mosè, come riserisce S. Giuda nella sua Epistola? se non perche havendo Idio per ministro degli Angeli sepellito il Corpo di Mosè nella ualle della terra di Moab, il demonio, che lui faceva adorarsi, fù costretto à partire.

S. Bartolomeo adunque mandò suo Vicario in Roma Paolino, aggiungendogli questa gloria, che siccome vivo erasi dato à Vandali per lo figliuol di una vedova, così morto si dasse ad Ottone, perche Benevento vedova non restasse del suo celeste tesoro. Egli è ben vero, che mi rincresce non vedere quì al Nolano Pontefice benefattore munificentissimo eretto un'Altare in questa rinnovazione e della Città, e delle Chiese, giacche questo altrettanto erudito, quanto Santo Pontefice, in partendo da Benevento il suo Corpo, volle che in S. Sofia restassero trè pezzi di una sua Costa, ed altri pezzetti di Ossa, oltre ad altri Offetti, che sono nella Chiesa di S. Pietro delle

Monache dell'Ordine di S. Benedetto. L'Eminentissimo Arcivescovo, ch'è stato il novello Noè, havendo veduto l'antica Benevento distrutta, e la nuova, in gran parte da lui ristaurata, supplirà senza dubbio, havendo tanto ingenua la gratitudine, precisamente col Cielo.

Vedendo intanto i Beneventani dover si à sì prezioso tesoro Tempio condecante, essero la veneranda Basilica à somiglianza del Panteo di Roma, e per più custodire la picciola Arca di marmo in una molto più grande di rame indorato assai nobilmente lavorata, e con varie figure adorna, la ripose l'Arcivescovo Arnaldo, che in un Provinciale Concilio, riconosciuto il Sagro Corpo, alla compiuta Chiesa trasferillo nell'anno 1338.

Nel 1688. l'Arca sudetta sostenne tutta la rovina della sua Basilica per nove mesi in circa senza lesione veruna, e d'allora in quà rifabbricata si la nuova, vi è stato il Sagro Corpo in una nobilissima Urna di porfido solennemente trasferito: seguitando à mostrare quanto gradito gli sia questo numero Ottavo; Imperciocchè le Reliquie del Sagratissimo Corpo del S. Apostolo (1) in nove vasi riposte, Otto di questi sono rinchiusi nell'urna; intervenendo alla solenne traslazione Vescovi trè volte 8. come trè volte ottimi, che son Ventiquattro, giusta il numero de' coronati Seniori, veduti da S. Giovanni avanti al Trono dell'Altissimo; e di vantaggio i Decreti di questo secondo Sinodo Provinciale, memorabile à tutti i secoli per la solenne traslazione, non sono che Otto titoli, essendo anche l'ultimo, giusta l'ordine del decretale, quello delle Sagre Reliquie.

Sicche non à caso, ma per provvidenza divina, come da principio hò detto, è avvenuta nel fine di questo secolo, settimo dopo il millesimo la elevazione, ricognizione, riposizione, e traslazione del gloriosissimo Corpo del nostro S. Apostolo: acciocchè, *se spei nostra octava perfectio est*, l'Ottavo secolo, spenta ogni dubbiezza, ad ogni contenzione mettesse fine.

Godi adunque ò felicissima Città di Benevento, e teco godo ancor'io, che se quì non hebbi i natali, ben mi conosco rinato dalle tue famose rovine, delle quali fui e spettatore, e spettacolo nell'anno 1688. ed alla tua nobiltà mi ascrisse PP. Alessandro VIII. di fel. mem. nel cui Occlave al nostro Emin. Arcivescovo affisse; e quì nella Badia dell'insigne Collegio di S. Spirito mi decorò co' Ponteficali: e quì

(1) In Catalogo sequenti.

è qui ancora per la sōma beneficenza di N. Sig. PP. Innocenzio XII. feliciss. regnante, hō riceuto la pontefical consagrazione. Sono pregi tuoi singolari, è vero, il sito dilettevole, ed ubertoso, l'antichità dell' origine, lo splendore delle gesta de' tuoi Sanniti, il Principato sì celebre de tuoi serenissimi Longobardi, onde nacquero i Principati e di Salerno, e di Capova: sono tuoi singolari ornamenti gli Anfiteatri, e Campidogli, l'Arco famosissimo di Trajano, che ti serve di porta, Aurea veramente: quello però, che altamente ti illustra, è il Sagratissimo Corpo del gloriosissimo Apostolo BARTOLOMEO *propterea admiror*, dirò con Grisostomo, *propterea admiror banc Urbem, non propter copiam auri, non propter columnas, neque propter altam quamcumque rerum speciem; sed propter Columnam illam Ecclesia*. Da che fù traspiantato in te questo misterioso Fico decorticato, e ne' suoi rami bianchissimo, tu sei un terreste Paradiso, ma senza timor di serpenti. Non vanti più Roma per 840. anni il suo Fico Ruminale, ò perche ivi Romulo, e Remo lattati furono dalla lupa (ruma diceasi la mammella) ò perche ivi all'ombra ruminavano gli Armenti: questo è il vero, e perenne Fico Ruminale: *ficum meum decorticavit, albi facti sunt Rami illius*: presso di lui troverai latte di celesti consolazioni, e dolcezza di spirito: qui potrai ruminare sante meditazioni, che ti sollevino al Cielo. Ne per lo spirito solamente, ma per lo corpo ancora troverai conforto; Co'uchi Isaia curò le ulceri del Rè Ezzecchia: (m) *afferre massam ficorum, quam cum attulissent, & possissent super hunc ejus, curatus est*.

Ma più d'ogn'altro godete, Eminentissimo Padre, per tante fatiche sostenute, per tante spese liberalissimamente fatte à gloria del S. Apostolo del Signore: lo Spirito Santo hà dettato ne' Proverbi (n) *qui servat ficum, comedet fructus ejus*. Hà conceduto il Cielo à V. Eminenza la custodia, e l'esaltazione di questo Fico misterioso, i frutti di esso sono per voi: quella Spalla, che hà sostenuto per una ben lunga Processione il Sagro peso di un' Apostolo, posso crederla iniziata all'Apostolato.

si accosta all'*Vranos* de' Greci, che significa il Cielo: *Gandete adū- que, & exultate, quoniam Nomina vestra scripta sunt in Culo*. Così possiamo prometterci dal potentissimo patrocinio di sì grande Apostolo. Così sia.

C A T A L O G O

DI TUTTE LE OSSA DEL CORPO DI

S. B A R T O L O M E O

A P O S T O L O

Riconosciute, e specificate dagli Anatomisti, per decreto del S. Concilio Provinciale, e riposte, e suggellate ne' seguenti vasi.

Nel primo vaso.

UN pezzo di Cranio ben grande.
Dieci altri pezzi del medesimo Cranio parimente di notabil grandezza.
Ventiquattro altri più piccioli.
Tre pezzi grandi dell'ossa dell'organo dell'udito, detti *Incus*, *Orbicularis*, & *Stapes*.
Due altri più piccioli *ex malleo*.
Sette Denti, e mezzo, cioè due mole, uno canino, quattro incisori fani, ed uno mezzo.

Nel II. Vaso.

Due pezzi di Vertebre de' lombi ben grandi.
Nove altri più piccioli.
Un pezzo di Vertebra del Collo.
Nove pezzetti di Spatula.

Nel III. Vaso.

Sette pezzi di Capi di articoli.
Dieci altri pezzetti più piccioli de' medesimi.
Ventisette pezzetti dell'osso Innominato.
Sette pezzi dell'osso anteriore della tibia ben grandi.
Un'osso grande del Femore di un grosso mezzo palmo.
Tre altre ossa del Femore poco più picciole.

Ven-

Ventinoue altri ancor grandi, e
 Cento sessanta pezzi dell'ossa del Femore, e della tibia più piccioli,
 Vn pezzetto della Sura; e propriamente il Capo, che fa il malleolo
 esteriore.

Vn pezzo del Cubito.

Due pezzi di Radio ben grandi.

Vn'altro pezzetto più piccolo.

Vn pezzetto dell'articolo del cubito.

Dieci Capi di diversi articoli grandi.

Quindici pezzetti di articoli più piccioli.

Quattordici pezzetti della Sura.

Cinquantacinque altri pezzetti della Tibia.

Otto pezzetti dell'Ossa dell'Vlna.

Quattr'altri pezzetti più piccioli del medesimo osso.

Trè pezzetti di Patella del ginocchio.

Nel IV. Vaso.

Noue pezzi di Metacarpo, due ben grandi, gli altri più piccioli.

Otto ossa del Carpo intieri.

Ventitrè ossa delle dita delle mani, parte intieri, e parte rotti.

Sei ossa del Tarso, seù del piede, intieri.

Dieci ossetti del Metatarso, parte intieri, e parte rotti.

Sette articoli dell'ossa grandi delle dita de' piedi intieri.

Otto articoli più piccioli delle dita de' piedi intieri.

Quattro altri pezzetti de' medesimi articoli.

Dodici pezzetti dell'ossa del Tarso innominati.

Vn osso della Scapula.

Sette parti di diverse Coste, due grandi, l'altre di minore grandezza.

Cinque pezzi di Coste con porzioni di Vertebre.

Trentadue altre particelle di Coste,

Ventiquattro altri Pezzetti di ossa indiscernibili.

Nel V. Vaso assai grande

ripone un numero senza numero di pezzetti di ossa indiscerni-

l'Urna alla divozione del popolo.

Nell'VIII.

S'inchiusero dieci pezzetti di spina di Pesce , trovate frà le medesime ossa.

Nel IX.

Diversi Sassolini, e pezzetti di tavole, trovate trà le medesime Ossa. Sicchè le Ossa specificate , e numerate , che si contengono ne' primi quattro vasi sudetti , giungono al numero di cinquecento ottantacinque.

Oltre alle due lamine antiche di piombo, si sono poste nell'Urna tre lamine similmente di piombo nella parte inferiore con ligami congiunte, e co'suggelli munite, che contengono la seguente

Inscrizione.

Anno Domini *MDCXCVIII*. XI. Maii , Dominica die, Ego Frater Vincentius Maria Ord. Prædicatorum , miseratione Divina Tit. S. Sixti S. R. E. Presbyter Cardinalis Ursinus , hujus S. Metropolitanæ Ecclesiæ Archiepiscopus in secunda mea Provinciali Synodo , de ejusdem Synodi mandato coram Patribus elevavi , & recognovi Corpus hoc S. Bartholomæi Apostoli , quod erat in Urna lapidea , in qua inveni duas laminas plumbeas , alteram antiquissimam , & in extrema parte ruptam, his verbis ✠ SCS BARTHOLOMEUS APST. alteram item antiquam, priorem sic exprimentem ✠ SCS BARTHOLOMEUS APLS , & Corpus ipsum reposui in vasis vitreis VIII. & eadem vasa die *XIV*. Maii collocavi in hac Urna porphyretica , præsentibus Sanctissimis , & Reverendissimis Provinciæ Episcopis , nempe :

Fr. Cælestino Labonia Ord. Erem. S. Augustini Episcopo Montis Marani.

Josepho Lazara Clericorum Regularium Minorum Episcopo Aliphano.

Francisco Scanegata Episcopo Abellinen , & Frequentino.

Angelo Ceraso Episcopo Bibinen.

Francisco Antonio Punzi Episcopo Ascolano , & Hordonen .

Francisco Antonio Giannone Episcopo Bojanen.

Josepho Catalano Episcopo Larinen.

Domi-

Dominico Morelli Episcopo **Lucerino.**

Michael Pitirro Episcopo **Terinulano.**

Pompejo Sarnellio Episcopo **Vigilien.** ad votum decisum admisso, & vice **Metropolitani Capituli Abbatis Oppidi Sancti Lupi Nullius.**

Francisco Protonobilissimo Episcopo **Trivicano.**

Blasio Gambaro Episcopo **Thelesino.**

Emilio Jacobo de Cavaleriis Episcopo **Trojano** eligente.

Hiacyntho de Calce Cleric. Reg. Episcopo **Arianen.**

Ordinariis.

P. Vito Antonio Pastorale Ord. **S. Benedicti Congr. Montis-virginis** Abbate **Generali, Nullius.**

Augustino Fantetta Vicario **Alberoni Nullius.**

Sacras praedictas functiones honestantibus.

Timotheo Agnellini Archiepiscopo **Mardin.** in **Mesopotamia.**

Francisco Vignola Episcopo **Minerbin.**

Nicolao Antonio Tura Episcopo **Sarnen.**

Alphonso Pacelli Episcopo **Murano.**

Joanne Francisco de Laurentiis Episcopo **Venusino,**

Fr. Marcello de Cavaleriis Ord. **Pred.** Episcopo **Gravinen.**

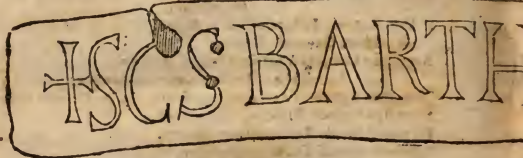
Fr. Vincentio de Magistris Ord. **Præd.** Episcopo **Cassanen.**

D. Carolo Cutillo Monacho **S. Benedicti Congr. Montis-virginis** Episcopo **Minoren.**

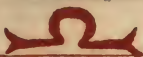
Josepho Schinofi Episcopo **Casertano,**



ASTRA DI PIOMBO DI CARATTERI LATINI, CHE' QUASI CALCINATA
RITROVATA DI QUESTA FORMA, E GRANDEZZA COL SUO PEZZO
APOSTOLO NELLA RICOGNIZIONE, GHE NE FECE L'EMINENTISSIMO
SINODO PROVINCIALE AGLI XI. DI MAGGIO MDCXCVIII. GIUDICATO



† SCS BARTH



† SCS BARTHO

ASTRA DI PIOMBO DI CARATTERI LONGOBARDI RIPIENI DI MISTERO
DEZZA SU LE SAGRE RELIQUIE DEL CORPO DEL S. APOSTOLO

DAL TEMPO, E ROTTA NELLA PUNTA DOPO IL SECONDO A,
TO DIVISO TRA LE SAGRE OSSA DEL CORPO DI S. BARTOLOMEO
NO ARCIVESCOVO ORSINI CON TUTTI PADRI DEL SUO SECONDO
ITA DA PERITI DI OLTRE A DCC. ANNI.

BARTOLOMEOVS: APLS

BARTOLOMEOVS: APLS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL. 733-4331

CHICAGO, ILL.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL. 733-4331